



Sito web: www.provincia.cuneo.it
E-mail: settore.tutelaterritorio@provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
DIREZIONE SERVIZI AI CITTADINI E IMPRESE
SETTORE TUTELA TERRITORIO
Via Massimo d'Azeglio 8 - 12100 Cuneo tel. 0171445372
fax 0171445582

2012/08.02/000004

PARERE SUAP PER RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – DITTA GIRODENGO IVANO – SEDE LEGALE IN MOIOLA ED IMPIANTO IN GAIOLA, VIA PERONA - L.R. 44/2000 - D.LGS 152/2006 E S.M.I.

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC;
- la direttiva succitata è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372 "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", per quanto concerne gli "impianti esistenti" definiti nell'art. 2, comma 4 e per quelli definiti nell'art. 15, comma 1, di cui all'Allegato 1 del medesimo decreto;
- il D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" e s.m.i., che ha abrogato il D.Lgs. 372/99, all'art. 5, comma 1 prevede il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale sia per l'esercizio degli impianti nuovi, sia per la modifica sostanziale e l'adeguamento degli impianti esistenti;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo Gestore;
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- in data 26/08/2010 è entrato in vigore il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale,

¹ L'acronimo "BAT" sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile ("MTD", in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 128/10.

a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69" che ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ed ha abrogato il D.Lgs. 59/05 e s.m.i.;

- in data 19/10/2012 lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Gaiola ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta **GIRODENGO Ivano**, con sede legale in Moiola, Via Ruata, 2/a – P.IVA 02476640046 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.6.a – “Impianto per l'allevamento intensivo di pollame”, per l'allevamento sito in **Gaiola, Via Perona**;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta GIRODENGO Ivano ha effettuato, in data 03/08/2012, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- il Gestore ha correttamente effettuato gli adempimenti previsti dall'art. 29-*quater*, comma 3, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda sul quotidiano Il Giornale del Piemonte in data 17/11/2012;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Via M.d'Azeglio, 8 - ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 93982 del 05/11/2012 è stata convocata, per il giorno 03/12/2012, la Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a cui sono stati invitati il Sindaco del Comune di Gaiola, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario di Cuneo dell'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta conferenza è data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale (Allegato A), compiegato alla presente relazione e di cui costituisce parte integrante, da cui emerge che:
 - 1) sono pervenuti i seguenti pareri scritti:
 - del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui alla nota prot n. 122847 del 30/11/2012, che include il profilo di controllo di parte pubblica – individuato per l'impianto in oggetto – da effettuarsi nel corso di validità dell'autorizzazione integrata ambientale;
 - del Servizio di Igiene Pubblica dell'ASL CN1 di Cuneo, di cui alla nota prot. n. 112702 del 03/12/2012;
 - del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, di cui alla nota prot. n. 14402 del 06/12/2012;
 - del Comune sede dell'impianto, di cui alla nota prot n. 1903 del 30/11/2012;
 - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo alcuni chiarimenti alla ditta istante;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, concordano sulla necessità di acquisire i chiarimenti necessari ed ulteriore documentazione integrativa,

pertanto non esprimono, alcun parere al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;

- con nota prot. n. 2981 del 14/01/2013, la Provincia di Cuneo ha chiesto l'invio dei chiarimenti e delle integrazioni, volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- in data 30/04/2013 sono pervenute le integrazioni richieste;
- con nota prot. n. 38547 del 07/05/2013 è stata convocata, per il giorno 30/05/2013, una seconda Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a cui sono stati invitati il Sindaco del Comune di Gaiola, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario di Cuneo dell'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta conferenza è data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale (Allegato B), compiegato alla presente relazione e di cui costituisce parte integrante, da cui emerge che:
 - 1) sono pervenuti i seguenti pareri scritti:
 - del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui alla nota prot n. 50471 del 03/06/2013;
 - del Servizio di Igiene Pubblica dell'ASL CN1 di Cuneo, di cui alla nota prot. n. 44699 del 31/05/2013;
 - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo alcuni chiarimenti alla ditta istante;
 - 3) sono stati acquisiti i pareri favorevoli al riguardo espressi dagli Organi competenti in materia ai sensi della normativa vigente, presenti in Conferenza;
- in data 11/06/2013, la Ditta istante ha provveduto ad inviare le integrazioni richieste;
- in data 02/05/2013, con nota prot. n. 37196, è stato chiesto il certificato antimafia;
- in data 07/05/2013, con nota prot. n. 21231, la Prefettura di Cuneo ha inviato il certificato antimafia, da cui non risultano cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67, D.Lgs. 6/9/2011, n. 159;

valutato che, dalla documentazione agli atti, risulta che il Gestore applichi le MTD e, pertanto, soddisfi i requisiti indicati dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ai fini della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento nel suo complesso;

considerato che

- per gli impianti di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie d'impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto;
- l'art. 29-*septies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prevede che, qualora risulti necessario per la riduzione o la prevenzione dell'inquinamento, la Provincia possa prescrivere l'adozione di

misure più rigorose di quelle imposte dalla normativa ambientale o ottenibili con le migliori tecniche disponibili;

ritenuto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta;

visti

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, che disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Pollution Prevention and Control* (IPPC);
- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152";
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate

dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;

- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed, in particolare, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69", che ha inserito la disciplina dell'A.I.A. al Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX del D.Lgs. 128/10, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, l'AIA:
 - sostituisce l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche, a suo tempo rilasciata con Determinazione del Responsabile del Servizio n. 18 del 20/01/2000, tacitamente rinnovata ai sensi della della L.R. 07/04/03 n. 6;
 - costituisce, altresì, approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avvallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'AIA **ha validità di 10 anni;**
- ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione**, il Gestore deve presentare domanda di **rinnovo**, secondo le modalità definite dalla Provincia e corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-*ter*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Fino alla pronuncia dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione;

- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **registrazione delle fertilizzazioni** e di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati dalla Provincia di Cuneo;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Via Massimo d'Azeglio, 8;
- la Provincia si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 128/10;

- la Provincia si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i.;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al rilascio, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, valida **sino al 31/08/2023**, a favore della Ditta **GIRODENGO Ivano**, con sede legale in Moiola, Via Ruata, 2/a - P.IVA 02476640046 - per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.6.a – "Impianto per l'allevamento intensivo di pollame", per l'allevamento sito in **Gaiola, Via Perona**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010 n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
SETTORE TUTELA TERRITORIO
dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale
GIRODENGO IVANO (impianto in Gaiola)

ALLEGATO TECNICO 1

Sommario

<u>IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA</u>	2
<u>Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo</u>	2
<u>Applicazione delle MTD</u>	3
<u>Prescrizioni gestionali e per le attività produttive</u>	4
<u>PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA</u>	6
<u>Stato di fatto ed applicazione delle MTD</u>	6
<u>EMISSIONI IN ATMOSFERA</u>	6
<u>Stato di fatto e applicazione delle MTD</u>	6
<u>Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera</u>	7
<u>Quadro emissivo</u>	8
<u>UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO</u>	9
<u>Attuazione delle MTD</u>	9
<u>Quadro emissivo e limiti di emissione</u>	10
<u>Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in acqua, negli strati superficiali del sottosuolo e nel suolo</u>	11
<u>Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne</u>	11
<u>EMISSIONI SONORE</u>	12
<u>Applicazione delle MTD</u>	12
<u>Quadro emissivo e limiti di emissione</u>	12
<u>Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore</u>	12
<u>PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI</u>	15
<u>PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI</u>	13
<u>Lettiera avicola di fine ciclo</u>	13
<u>Utilizzo agronomico</u>	13
<u>Applicazione delle MTD</u>	13
<u>Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici</u>	14
<u>ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE</u>	15
<u>BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE</u>	15

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'allevamento è ubicato nel Comune di Gaiola, in Via Perona, al Foglio 7, particelle catastali n. 21 e 25.

La ditta GIRODENGO IVANO è dedita all'allevamento di polli da carne (*broiler*) e l'attività viene praticata all'interno di 3 capannoni di superficie netta complessiva pari a 2.654 m².

L'allevamento è gestito applicando la tecnica del "tutto pieno - tutto vuoto" per capannone: ogni ricovero ospita un gruppo coetaneo ed omogeneo di animali.

Vengono effettuati circa 4,5 cicli di ingrasso all'anno, che garantiscono il rispetto della normativa in materia di benessere animale.

Le materie prime introdotte dall'azienda sono:

- lolla per la lettiera (60 t/anno);
- pulcini;
- mangimi;
- acqua da pozzo e da acquedotto;
- gasolio e GPL per il riscaldamento dei locali;
- farmaci e disinfettanti.

Il ciclo di allevamento ha inizio con l'approvvigionamento delle materie prime: il mangime, tramite autocisterne, arriva in azienda e viene sistemato in appositi silos di stoccaggio collocati all'estremità di ciascun capannone, dai quali viene prelevato e distribuito automaticamente.

Nei capannoni vengono allestite le lettiere di stabulazione e avviene la posa di abbeveratoi, mangiatoie e cappe di riscaldamento (c.d. "matri artificiali"), alimentate a GPL.

A questo punto, i pulcini vengono introdotti all'interno dei ricoveri.

I pulcini (50% maschi e 50% femmine) vengono acquistati all'età di pochissimi giorni e mantenuti fino alla fine del ciclo praticato. Le femmine vengono vendute dopo 45 giorni, al raggiungimento dei 2 Kg. I maschi completano il loro accrescimento fino a 58 giorni, al raggiungimento di un peso pari a 3,5 - 4 Kg.

A fine ciclo, gli animali vengono caricati direttamente sui mezzi di trasporto e, all'interno dei capannoni, vengono rimossi gli abbeveratoi e le mangiatoie, nonché la lettiera esausta.

Dopo la vendita degli avicoli, ciascun ricovero viene ripulito, igienizzato e mantenuto privo di capi per un periodo di vuoto sanitario (c.d. "tutto vuoto") prima dell'arrivo di una nuova partita di pulcini da accasare.

Consistenza

A seguito della presentazione, all'Autorità sanitaria, dell'istanza di deroga in materia di benessere animale - al fine di poter allevare fino ad un massimo di 39 Kg di peso vivo/m² - ed alla modifica del ciclo produttivo praticato, l'allevamento è in grado di ospitare - potenzialmente - 52.038 capi dichiarati, con un peso vivo complessivo di 52,03 t (p.v. pari ad 1 kg/capo).

Vengono effettuati, annualmente, circa 4,5 cicli d'ingrasso, pertanto il peso vivo complessivo al netto dei giorni di vuoto sanitario risulta pari a 37,78 t.

Nelle tabelle seguenti sono riepilogate le caratteristiche di consistenza dell'allevamento:

Ricovero	n. posti potenziali
1	15.529
2	16.745
3	19.764
n. capi tot. per ciclo	52.038

Descrizione	
Peso vivo totale (t)	52,03
Peso medio allevato/anno al netto del vuoto sanitario	37,78 t
Peso vivo allevato/superficie (kg/mq)	39
Durata ciclo e peso vivo/capo alla vendita	45 giorni (sfoltimento a 2 kg) 58 giorni (fine ciclo a 3,5-4 kg)
Cicli anno	n. 4,5

Strutture

L'allevamento è costituito da:

- n. 3 ricoveri per l'allevamento;
- n. 6 silos;
- n. 2 serbatoi di GPL e n. 1 per il gasolio;
- aree di transito.

Applicazione delle MTD

L'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) viene effettuata con riferimento al D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

Tecniche di stabulazione

Per i 3 ricoveri avicoli, i pavimenti sono realizzati in battuti in calcestruzzo lisciato e ricoperti da lettiera integrale su tutta la superficie dei capannoni.

I ricoveri sono coibentati (due capannoni sono dotati di struttura in cemento armato e tamponamento con mattoni di tipo Leca e tetto in C.A. coperto con laminato; il terzo capannone è dotato di una struttura portante in lamiera pre-verniciata con interposto poliuretano e di una copertura in lamiera coibentata).

Pertanto, il sistema di stabulazione di tutte le strutture di allevamento è annoverabile tra le Migliori Tecniche Disponibili (MTD), in quanto trattasi di "ricoveri con ventilazione naturale/artificiale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera ed abbeveratoi antispreco per ridurre i consumi eccessivi di acqua, causa di bagnamenti della lettiera stessa in tutta l'area adiacente e di conseguenti fermentazioni putride, fonte a loro volta di incremento delle emissioni", nonché "ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale), con lettiera permanente integrale sui pavimenti e abbeveratoi antispreco come descritti sopra".

Tecniche di alimentazione

L'alimentazione è fornita con mangime finito, *ad libitum* per fasi.

L'alimento viene stoccato in silos adiacenti i ricoveri e distribuito automaticamente nelle mangiatoie.

L'acqua viene fornita a bassa pressione mediante linee sospese di abbeveratoi a goccia con tazzette anti spreco, la cui altezza viene regolata in funzione del peso del pollo. Il sistema di distribuzione è stato progettato in modo da minimizzare gli sprechi di acqua.

Queste tecniche sono annoverate fra le Migliori Tecniche Disponibili.

Spoglie di animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità media del 10% e, generalmente, gli addetti effettuano giornalmente due ricognizioni dei capannoni per l'allontanamento degli animali deceduti.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.).

Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifero, la quale viene periodicamente svuotata da Ditta specializzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morie eccezionali, a causa di epidemie, sarà cura del gestore allontanare, il più velocemente possibile dal sito in oggetto, le carcasse mediante ditta autorizzata.

Reflui zootecnici

La pollina, costituita essenzialmente da lolla, feci e residui organici degli avicoli da carne, viene asportata dai capannoni al termine di ciascun ciclo di ingrasso e viene avviata ad utilizzo agronomico sui terreni aziendali o ceduta a terzi.

Disinfezione e disinfestazione

Al termine di ogni ciclo di ingrasso, il Gestore assicura l'esecuzione delle seguenti operazioni:

- prima i locali di stabulazione vengono svuotati, con l'allontanamento di polli e pollina;
- successivamente, i capannoni vengono puliti mediante utilizzo di una idropulitrice e disinfettante.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

1. L'impianto può essere utilizzato per l'**allevamento di avicoli da carne a terra**. La consistenza di allevamento autorizzata è pari a **52.038 capi**, con particolare riferimento ai posti pollame riportati nel precedente paragrafo "Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo";
2. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Migliori Tecniche Disponibili;
3. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
4. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;

5. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
7. le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare, l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al precedente paragrafo "Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo". La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 11;
8. il gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
9. il gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che la paglia o il materiale lignocellulosico utilizzato sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
10. devono essere altresì adottati opportuni accorgimenti di buona gestione della lettiera stessa (es.: coibentazione e/o ventilazione e/o condizionamento termico dei ricoveri, fresatura periodica della lettiera durante il ciclo di allevamento, ecc.);
11. ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
12. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
13. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
14. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
15. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato deve essere preventivamente comunicata al SUAP competente, alla Provincia ed agli altri Enti interessati. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
16. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
17. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Stato di fatto ed applicazione delle MTD

Energia elettrica

La corrente elettrica è utilizzata principalmente per l'illuminazione dei locali di stabulazione, per la distribuzione delle razioni, per i sistemi di ventilazione nonché per il funzionamento della cella frigorifera dove vengono riposti gli animali morti.

Sulle coperture dei ricoveri è stato installato un impianto fotovoltaico.

Energia termica

Durante le prime settimane di accrescimento, i capannoni occupati dai pulcini vengono riscaldati mediante 80 cappe radianti alimentate a GPL e 2 generatori mobili alimentati a gasolio.

I combustibili sono stoccati nel complesso dell'impianto:

- il GPL in 2 serbatoi fuori terra da 3.000 litri ciascuno;
- il gasolio in 1 serbatoio fuori terra ubicati sotto tettoia.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Stato di fatto e applicazione delle MTD

Gli inquinanti principali generati dall'allevamento sono ammoniaca, metano e polveri, derivanti dalla fase di stabulazione, dalla rimozione della lettiera esausta a fine ciclo e dal suo utilizzo agronomico.

La disamina delle strutture di stabulazione, in riferimento alle MTD, è contenuta nel capitolo "IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA".

Il sistema di stabulazione presente è del tipo a pavimentazione piena cementata sulla quale, all'inizio di ciascun ciclo, viene distribuita la lettiera (lolla di riso).

La presenza di abbeveratoi antispreco contribuisce a ridurre l'umidità della pollina e, pertanto, le relative emissioni odorigene.

La lettiera esausta viene rimossa dai ricoveri al termine di ciascun ciclo di ingrasso.

Il sistema di ventilazione è naturale: sono presenti finestre poste lateralmente e camini sul colmo del tetto.

Nel periodo estivo, per mezzo di sistemi di controllo della temperatura all'interno dei ricoveri, vengono azionati:

- sistemi di ventilazione (n.4 ventole per capannone) che favoriscono la circolazione dell'aria più fresca;
- impianto di raffrescamento degli animali mediante nebulizzazione d'acqua.

Il mangime viene acquistato all'esterno e viene scaricato in appositi silos di stoccaggio dotati di coperchio nella parte superiore, che viene aperto al momento del carico. Le emissioni di polveri risultano pertanto molto contenute e limitate alla fase di carico.

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state calcolate utilizzando il software messo a punto dal CRPA di Reggio Emilia (per un peso vivo medio annuo pari a 52,03 t) e risultano essere le seguenti:

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	4,1	0,6	-	0,9	5,5
CH ₄	-	0,3	-	-	0,3
Polveri	-	-	-	-	-

I sistemi di riscaldamento presentano potenze termiche di molto inferiori alle soglie per cui risulta necessaria l'autorizzazione espressa dell'emissione in atmosfera dei prodotti di combustione (Cfr. Allegato IV, Parte I del D.Lgs. 128/2010):

- cappe radianti a GPL di potenza termica nominale pari a 1,782 kWt per ogni cappa, per una potenza termica totale installata pari a 142,56 kW_t;
- generatori di calore mobili a gasolio di potenza termica nominale pari a 90 kWt ciascuno, per una potenza termica totale installata pari a 180 kW_t.

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. Il gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli. A tal fine, deve essere posta particolare attenzione alle operazioni di rimozione della lettiera esausta a fine ciclo;
2. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
3. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere attuati e mantenuti in efficienza;
4. nel caso in cui, durante la gestione dell'impianto, si verificano fenomeni rilevanti di odori molesti, gli Organi competenti si riservano la possibilità di richiedere la presentazione di una specifica valutazione delle emissioni odorigene, a firma di tecnico iscritto ad Albo in Ordine alla specifica materia, e l'attuazione di ulteriori interventi di contenimento delle stesse;

Quadro emissivo

STABILIMENTO: GIRODENGO IVANO - GAIOLA				
FORTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
Portoni, finestre, camini di aerazione	N. 3 CAPANNONI DI ALLEVAMENTO POLLAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE PAVIMENTO IN CALCESTRUZZO INTERAMENTE COPERTO DA LETTIERA IN LOLLA DI RISO ABBEVERatoi ANTISPRECO CONTROLLO DELL'UMIDITA' E FRESATURA PERIODICA DELLA LETTIERA RIMOZIONE DELLA LETTIERA A FINE CICLO A FINESTRE CHIUSE E VENTOLE FERME
Coperchi silos	N. 6 SILOS STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO NORMALMENTE CHIUSA, APERTA UNICAMENTE AL MOMENTO DEL CARICO
Camini	N. 2 SERBATOI STOCCAGGIO GPL	SFIATI	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I.	
Camini	N. 1 SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I.	

Nota: la Ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché ulteriori autocontrolli periodici.

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Attuazione delle MTD

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata nell'impianto IPPC viene prelevata dalla locale rete acquedottistica e, se necessario, anche da un pozzo privato aziendale (Cfr. Autorizzazione provvisoria n. 505 del 02/11/2005 alla continuazione dell'esercizio della derivazione per un volume annuo pari a 500 m³ – concessione preferenziale CN 000370).

Il fabbisogno idrico dello stabilimento è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali, nonché – in misura minore – per il raffreddamento degli animali tramite apposito impianto di nebulizzazione, operazioni di pulizia ed utenze idrosanitarie.

Nell'ambito dell'istruttoria finalizzata al rilascio dell'AIA, il gestore IPPC ha documentato l'avvenuta installazione di un contatore dei volumi idrici prelevati dal pozzo (Cfr. integrazioni pervenute in data 11/06/2013).

Scarichi idrici

Presso l'allevamento non è attuato né previsto alcun trattamento delle deiezioni animali, che sono avviate ad utilizzo agronomico.

In azienda è presente uno scarico di acque reflue domestiche (servizi igienici), a suo tempo autorizzato dalla Provincia con Determinazione del Responsabile del Servizio n. 18 del 20/01/2000 (con rinnovo tacito, ai sensi della L.R. 07/04/2003, n. 6). Tale autorizzazione è sostituita dall'AIA. Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici dell'allevamento sono trattate in fossa Imhoff e scaricate negli strati superficiali del sottosuolo.

In relazione alle **acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta ha presentato il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20 febbraio 2006 n. 1/R e s.m.i., completo di planimetrie e Relazione Tecnica.

Nello specifico, il Gestore rileva quanto segue:

- le superfici impermeabilizzate non danno luogo ad acque di dilavamento meteorico contaminate;
- ordinariamente, le acque di dilavamento meteorico sono prive di inquinanti;
- normalmente non sono prodotte acque di lavaggio, che derivano esclusivamente dall'eventuale disinfezione delle ruote; tali acque di lavaggio sono raccolte in vasca apposita e smaltite come rifiuto tramite ditta autorizzata;
- le acque meteoriche ricadenti sul sito si disperdono nelle aree non impermeabilizzate presenti tra i ricoveri o attorno ai fabbricati;
- in caso d'imbrattamento delle superfici il materiale viene immediatamente rimosso;
- i rifiuti sono depositati in area coperta.

Per le operazioni potenzialmente a rischio di contaminazione sono state individuate modalità operative che costituiscono apposito disciplinare aziendale, facente parte del piano adottato.

Relativamente al comparto delle acque – per quanto applicabile al caso di specie – lo stato di attuazione delle MTD nell'allevamento può essere sintetizzato come segue:

MTD per la riduzione dei consumi di acqua (dal D.M. 29/01/2007)	Situazione aziendale (da esame istanza)
Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropultrici quando si è alla fine del ciclo e gli animali sono stati rimossi.	<p>La Ditta adotta tali MTD in azienda. La documentazione presentata per l'ottenimento della presente autorizzazione riporta quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - durante i periodi di vuoto sanitario, dopo la rimozione della pollina viene effettuato un lavaggio con idropultrice a pressione; - sono installati sistemi di abbeveratoi con vaschette "antispreco" che non permettono il gocciolamento sulla lettiera sottostante; <p>l'allevamento risulta allacciato alla locale rete acquedottistica ed a pozzo aziendale, dotato di contatore dei volumi idrici prelevati.</p>
Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici in modo da avere una registrazione affidabile dei consumi che dovranno essere annotati almeno mensilmente per monitorare i consumi ed identificare le perdite.	
Esecuzione periodica di controlli sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi. Controllo frequente ed interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi	
Controllo frequente ed interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi.	

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 1

N° Scarico finale²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico³	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore⁴	Descrizione	Limiti di emissione
S1 Comune: Gaiola Foglio: 7 Part.:34	Servizi igienici	saltuario	100 (dato stimato, dichiarato dal Gestore nell'istanza di AIA)	SSU	Pozzo perdente	<p>Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate.</p> <p>Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977</p> <p>(ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)</p>

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in acqua, negli strati superficiali del sottosuolo e nel suolo

1. Devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
4. deve essere presente un'opportuna procedura aziendale che assicuri l'esecuzione periodica di controlli sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi, al fine di evitare sprechi eccessivi, e preveda il controllo giornaliero della rete di distribuzione e gli opportuni interventi di riparazione, in caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi;
5. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
6. per lo scarico delle acque reflue domestiche deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
7. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
8. i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
9. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. Il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel piano di prevenzione e gestione;
4. le movimentazioni di lettiera esausta, rifiuti, gasolio o altri materiali potenzialmente inquinanti non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
5. deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia e di quelle ricadenti sulle coperture, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i. si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

EMISSIONI SONORE

Applicazione delle MTD

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) di Gaiola inserisce l'area del complesso IPPC in classe III - "Aree di tipo misto"; le aree circostanti sono inserite in classe III e IV; non sono pertanto presenti accostamenti acustici critici.

Le sorgenti sonore presenti presso il complesso IPPC sono rappresentate da:

- locali di stabulazione (i rumori possono fuoriuscire dai capannoni tramite le finestre o le porte, sia durante il normale ciclo di allevamento sia durante la movimentazione degli animali);
- sistemi di miscelazione e somministrazione mangime agli animali e sistemi di carico/scarico mangime;
- traffico veicolare (fonte di rumore in occasione del transito degli automezzi adibiti al trasporto degli animali e al rifornimento delle materie prime);
- sistemi di raffreddamento della cella frigo e ventole dei capannoni.

Le Linee guida italiane (D.M. 29/01/2007) non impartiscono indicazioni riguardo alle MTD applicabili per il comparto delle emissioni sonore, in quanto si concentrano su altre matrici ambientali, considerate, pertanto, prioritarie.

Parimenti, il documento della Commissione Europea competente con sede in Siviglia "Reference Document on Best Available Techniques for Intensive Rearing of Poultry and Pigs" (versione di Luglio 2003), formalmente adottato, contiene una disamina degli interventi tecnici e gestionali adottabili quali "tecniche da considerare", mentre nulla espone riguardo alle "Migliori Tecniche Disponibili", la cui trattazione concerne altre matrici ambientali, in quanto il rumore viene esaminato con minor dettaglio⁵.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Gaiola (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 26/04/2004) e sue successive varianti.

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

1. **entro 1 anno dal raggiungimento della massima consistenza di allevamento**, l'impresa deve provvedere a valutare le emissioni sonore dell'impianto IPPC, mediante calcoli ovvero effettuando una campagna di misurazioni secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 ed in accordo con la normativa e le disposizioni tecniche in materia di inquinamento acustico; è consentito, in proposito, fare riferimento ad eventuali studi di comparto effettuati da associazioni di categoria o da Enti, che dovranno – tuttavia – essere allegati ed opportunamente relazionati alla specifica situazione dell'allevamento aziendale. Il gestore

⁵ Cfr. "Reference Document on Best Available Techniques for Intensive Rearing of Poultry and Pigs" (07/2003), Executive Summary, pag. iv.

dovrà trasmettere alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'allevamento, una relazione tecnica, a firma di tecnico abilitato in acustica ambientale, sulle valutazioni effettuate; la medesima relazione dovrà essere conservata presso lo stabilimento per almeno 5 anni, a disposizione degli Organi di controllo;

2. tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Lettieria avicola di fine ciclo

Gli avicoli potenzialmente allevati producono una quantità di pollina pari a 703 m³/anno, con un contenuto di azoto pari a 9.475 kg/anno (al netto del vuoto sanitario).

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. si possono rilevare i seguenti dati tecnici:

- il numero dei capi e la specie avicola allevata;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto.

La pollina, costituita essenzialmente da lolla, feci e residui organici degli avicoli da carne, viene asportata dai capannoni al termine di ogni ciclo d'ingrasso, ossia 4-5 volte all'anno.

In considerazione della presenza di abbeveratoi antispresco, della quantità di lettiera impiegata, del tipo di pavimentazione e del carico animale, si ottiene un materiale palabile con un tasso di umidità tale da presentare ridotti rischi di percolazione.

Utilizzo agronomico

La pollina viene destinata all'utilizzo agronomico mediante lo spandimento sui terreni a disposizione della ditta o di terzi, al fine di recuperare le sostanze nutritive ed ammendanti contenute nella medesima.

Come rilevabile dall'apposita comunicazione di utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici, effettuata tramite l'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte, ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., la pollina prodotta viene avviata all'utilizzo agronomico su terreni in uso alla Ditta o di terzi.

L'elenco dei terreni a disposizione della Ditta è presente sull'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione stessa.

Applicazione delle MTD

Tecnica di stoccaggio della pollina

La pollina estratta dai locali di ricovero viene immediatamente allontanata a fine ciclo e non viene praticato lo stoccaggio su strutture esterne aziendali.

Gli stoccaggi temporanei su suolo agricolo sono condotti nel rispetto del D.M. 07/04/2006, nonché ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R (in merito a durata del periodo di stoccaggio, distanza dai corsi d'acqua, rotazione del sito utilizzato per il deposito temporaneo).

Generalmente, presso l'allevamento non sono prodotte acque reflue dal lavaggio dei capannoni. Ad ogni buon conto, ai sensi del Regolamento 10/R del 2007 e s.m.i., eventuali acque di lavaggio possono essere avviate ad utilizzo agronomico unitamente agli effluenti zootecnici.

Tecnica di spandimento degli effluenti zootecnici

La pollina viene distribuita dalla ditta con carro spandiletame e incorporata entro 24 ore dallo spandimento. Questo sistema di distribuzione è in linea con le indicazioni delle Linee Guida, nel rispetto delle Migliori Tecniche Disponibili.

Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

1. le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
2. **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD**; le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, per le verifiche degli Organi di controllo;
3. i sistemi di stoccaggio degli effluenti zootecnici devono essere predisposti adottando misure per minimizzare l'emanazione di odori molesti e tenendo conto dello stato fisico degli stessi e della prevista utilizzazione, in modo da facilitare le successive operazioni di caricamento dei mezzi di trasporto;
4. il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
5. nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

Non risultano attive autorizzazioni e/o iscrizioni per la gestione di rifiuti; per quanto riguarda i rifiuti prodotti nell'azienda, la ditta deve rispettare i disposti dell'art. 183, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., concernenti il deposito temporaneo.

Tutti i rifiuti sono temporaneamente stoccati in area coperta, presso il magazzino presente tra l'ufficio e il pollaio, nel primo capannone all'entrata.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno del complesso IPPC non sono previsti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, né contenitori o depositi interrati per lo stoccaggio di gasolio per autotrazione. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo. Presso l'allevamento sono presenti due serbatoi fuori terra per lo stoccaggio del GPL ed un serbatoio fuori terra, sotto tettoia, per lo stoccaggio del gasolio.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato"⁶ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE

La Ditta è tenuta al rispetto di tutte le disposizioni contenute nella vigente normativa di settore; in particolare:

- tutto il perimetro dell'allevamento deve essere adeguatamente recintato;
- la cella frigorifero deve avere capacità sufficiente a contenere tutte le spoglie degli animali morti durante un intero ciclo di allevamento. La cella deve essere localizzata al di fuori del perimetro dei capannoni, ovvero immediatamente a ridosso di esso, in modo che il mezzo adibito al ritiro delle carcasse non acceda al centro aziendale;
- in caso di emergenza sanitaria, la pollina deve essere stoccata tutta all'interno di un ricovero, in attesa di smaltimento tramite soggetto autorizzato, e devono essere avviate le procedure di risanamento chimico dell'allevamento;
- la Ditta deve mantenere, per tutti i capannoni, idonei sistemi di abbeveraggio degli animali;
- il sistema di allarme a distanza, relativo alla mancanza di fornitura di energia elettrica, deve essere mantenuto in efficienza;
- riguardo alle modalità di pulizia dei ricoveri, si rinvia alle disposizioni in proposito impartite dalle Autorità sanitarie locali.

⁶ L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "estremamente elevato" è dovuto, in particolare, alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero.

Autorizzazione Integrata Ambientale
GIRODENGO IVANO (impianto in Gaiola)

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

<u>PREMESSA.....</u>	<u>2</u>
<u>PROCESSO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....</u>	<u>3</u>
<u>CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore).....</u>	<u>4</u>
<u>UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore).....</u>	<u>5</u>
<u>GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore).....</u>	<u>6</u>
<u>CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....</u>	<u>6</u>

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni-SME);
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che, sotto la responsabilità del Gestore, assicura, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il SME di una attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di chiarire quali sono gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione dello SME e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto nell'allegato tecnico 1, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
5. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

PROCESSO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero di capi prodotti suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi suddivisi per categoria	Misura diretta	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Letture contatori	Contatori elettrici	Riepilogo consumi: annuale	Considerare i consumi elettrici complessivi dell'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di GPL	Misura diretta discontinua	m ³	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio per riscaldamento	Misura diretta discontinua	m ³ o litri	-	-		
Consumo di energia termica per riscaldamento	Calcolo sulla base dei consumi di combustibile per riscaldamento	MWh	-	-		
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	m ³ o litri	-	-		
Consumi specifici di energia (termica ed elettrica)	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007	-	-	Annuale	

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Utilizzo dell'acqua	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatori	Allacciamento all'acquedotto Contatore del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
Controllo visivo della pressione di erogazione			Abbeveratoi	Mensile		
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei consumi e dei capi presenti annualmente	Come da D.M. 29/01/2007	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Pollina utilizzata in agricoltura su terreni in disponibilità al gestore IPPC	Annotazione	m ³ oppure ton	Annotazione su apposito registro delle fertilizzazioni, dedicato allo scopo, delle quantità e degli appezzamenti sui quali sono distribuiti gli effluenti zootecnici.	Operazioni di utilizzazione agronomica della pollina <u>su terreni in disponibilità al gestore IPPC</u>	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di fertilizzazione.	Registro sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni. Dati <u>di riepilogo</u> , circa i terreni utilizzati, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Pollina ceduta a terzi	Annotazione / conservazione documenti	m ³ oppure ton	Annotazione su apposito registro ovvero conservazione della documentazione fiscale, relativamente alle quantità cedute ed ai soggetti cessionari.	<u>Operazioni di cessione a terzi di pollina</u>	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di cessione.	Apposito registro ovvero documentazione fiscale relativa alle cessioni sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	1 volta durante la vigenza dell'AIA